

BENI CULTURALI. La Corte dei Conti denuncia la cattiva gestione del '95



Uno dei templi di Selinunte

Veltroni: «Allarme giusto»

Troppi soldi restano inutilizzati. Il 1995 si è chiuso con 943 miliardi e 380 milioni di residui passivi: denaro che poteva essere impiegato proficuamente per restauri e manutenzioni straordinarie. Ma lentezza e inefficienza sono state il distintivo dei Beni culturali. La Corte dei Conti va giù dura. Il nuovo ministro, Walter Veltroni, sa che fardello gli è toccato in eredità. Ha appena affrontato il tema alla Camera commenta: «L'analisi per il '95 è severa ma realistica».

GIULIANO CAPECELATRO
 ■ ROMA. Il ministro ha un attimo di perplessità. Ha appena finito di parlare alla Camera, deve correre a Fiumicino per prendere l'aereo. Ma scioglie subito la riserva. Un commento stringatissimo. «L'analisi è severa. Ma i problemi che pone sono reali». Non è stata tenera la Corte dei Conti: dal *check up* annuale il ministero dei Beni culturali esce malconcio. La diagnosi riguarda l'anno passato, il '95; non si sofferma, dunque non chiama in causa, la gestione attuale. Ma è un fardello che Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio con delega per lo Spettacolo e i Beni culturali, si ritrova per intero sulle spalle. E proprio questi temi ha trattato in Commissione cultura. Straordinaria concordanza di tempi. Come se una mano invisibile, una delle tante che si agitano dietro le quinte della Storia, avesse curato la messa in scena di un *horror* sul miserando destino dei beni culturali italiani. La Corte dei Conti, la magistratura contabile,

cioè quella benemerita istituzione che ficca il naso nei conti e nelle spese dello Stato e poi rilascia i certificati di buona- o cattiva- condotta, sta divulgando i risultati dell'indagine relativa allo scorso anno. Ministero per ministero. Ce n'è per tutti. Una reprimenda affidata ad un volume diviso in quattro tomi; ogni giorno ne viene messo fuori uno perché l'opinione pubblica veda e possa giudicare lo stato in cui versano i ministeri. E, nelle stesse ore in cui Veltroni varca la soglia della Commissione cultura, le agenzie di stampa cominciano sadicamente a far circolare le considerazioni più pepate con cui la Corte dei Conti sintetizza il proprio lavoro. «Insensibilità», «squilibrio», «mancanza di coordinamento», «carenza di personale», «macroscopici residui passivi», «mancanza di adeguati controlli». Più che un esame, potrebbe essere l'inizio di una requisitoria. Ma che i Beni culturali siano all' *ecce homo* non stupisce in fondo nes-

no. Di certo non stupisce Walter Veltroni. Che parla davanti alla Commissione cultura. E torna sulla storia del Lotto supplementare, creatura sua e del ministro delle Finanze Vincenzo Visco. Con i proventi della giocata del mercoledì, spiega, il ministero potrebbe venire a disporre di un 40% di risorse in più. Veltroni chiarisce la sua strategia: «Occorre cercare tutte le risorse disponibili». E annuncia che il ministro sta lavorando sui fondi dell'Unione europea e con il Cipe per mettere in cantiere dei progetti per il Mezzogiorno. Veltroni procede per rapide sintesi. La Corte dei Conti fa ricorso all'analisi. Che espone in trenta pagine del quarto tomo (capitolo XX), con un cospicuo corredo di dati e cifre: una delizia per chi voglia trascorrere qualche ora facendo le bucce alla pubblica amministrazione. I rilievi sono da brividi. Il ministero, per i giudici, ha una struttura organizzativa non equilibrata; ma quello che soprattutto si nota è la carenza di una «funzione di indirizzo politico-amministrativo». Basta? Macché, è solo l'inizio. I giudici proseguono, indulgendo ad un linguaggio irto di paludamenti, che a tratti mozza il respiro. «A fronte di organismi settoriali fortemente radicati sul territorio e culturalmente significativi, si contrappongono una struttura di governo debole nell'apprestamento degli strumenti programmatici e di coordinamento. E' ai vertici, quindi, che

è demandata la funzione di coordinamento e di verifica». Impietosi, i giudici affondano il coltello nella piaga. «L'esame dei piani di spesa, l'eccessiva frammentazione delle risorse, la scarsa dinamicità dei pagamenti, sono sintomatici dell'esigenza che si disponga uno strumento programmatico unificante e di più ampio respiro rispetto alla cadenza annuale, concordato ai vari livelli e moderatamente vincolante al fine di concentrare le risorse su obiettivi prioritari da conseguire tempestivamente». In soldoni, tra ministero e uffici periferici i rapporti sono labili, discontinui. Col risultato clamoroso della «sostanziale inapplicabilità delle circolari». Di più facile lettura alcune frasi, che suonano quasi come slogan: «logica imperante dell'emergenza», «governo ministeriale privo di indirizzo e di rigore selettivo», «interventi limitati al finanziamento». Tutto questo in un quadro dominato da «risorse economiche limitate», di fronte ad una «straordinaria dimensione e qualità del patrimonio». E finalmente i giudici abbandonano il capitolo più interessante, quello sui soldi. Nel '95 per i Beni culturali sono stati stanziati 2.260 miliardi e 58 milioni. I conti registrano un impiego effettivo di 2.050 miliardi e 90 milioni. Ma è la voce residui passivi che fa saltare i sismografi: 943 miliardi e 380 milioni. «Troppi», dichiarano i giudici, anche se le cifre segnano un miglioramento rispetto all'anno pre-

cedente. Quei soldi andrebbero spesi. Tanto più che il patrimonio monumentale, archeologico, artistico avrebbe bisogno di seri interventi. Cenerentole, nell'elenco della spesa, sono: manutenzione straordinaria e restauri. Le cause: «tempi tecnici di attuazione degli interventi difficilmente inferiori a 15 mesi, (...) tardiva assegnazione dei fondi stanziati con leggi di bilancio piuttosto che con provvedimenti amministrativi del Tesoro». E male se la passano gli organici, dove i magistrati della Corte dei Conti registrano un deficit di cinquemila unità. A scapito soprattutto di musei e gallerie. Veltroni finisce di parlare davanti alla Commissione. Accenna ad una revisione della legge Ronchey, per snellirne le procedure, alla possibilità che i beni culturali possano rimanere all'estero più a lungo dei sei mesi previsti attualmente dalla legge, per riportare l'Italia al centro del circuito internazionale. Si sofferma, guarda caso, sui musei. Ribadisce l'esigenza che siano aperti e la necessità di modernizzarli. All'uscita, viene a sapere del pesante monito lanciato dalla Corte dei Conti. «Quella della Corte per il '95 è un'analisi severa, ripeto, ma i problemi che pone ci sono. E, infatti, davanti alla Commissione cultura ho appena esposto una serie di programmi ed iniziative per modernizzare il ministero e favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale».

PERSONAGGI

Una femminista a Versailles

Madame de Sévigné, ispiratrice di Molière, femminista alla Corte di Re Sole, amata da Virginia Woolf. Nel tricentenario della sua morte una casa editrice belga manda in libreria una sua biografia. Ne vien fuori il ritratto, psicologico e d'ambiente, di una aristocratica in lotta contro il suo tempo, protagonista dei salotti parigini, coraggiosa e anticipatrice di tante delle tematiche tipiche del movimento delle donne.

ANNA LENZI

■ Mme de Sévigné morì a Grian nel 1696, ed è proprio in occasione del tricentenario della sua morte che la casa editrice «Le cri di Bruxelles ha recentemente pubblicato un libro di Jacques Hilaire, *L' marquise de Sévigné, esquisse d'une vie au XVII siècle* (pag. 216 F. 123). Marie de Rabutin-Chantal, marchesa di Sévigné, ha avuto il grande merito di illuminarci piacevolmente sulle abitudini, i costumi, alcuni avvenimenti importanti della sua epoca.

Giovane, graziosa, brillante, ha avuto subito successo per le sue innate doti naturali, ma ne avrebbe sicuramente avuto di più se la morte prematura di suo marito e la insufficiente disponibilità di denaro non l'avessero allontanata da un certo ambiente della corte che l'avrebbe protetta e sapientemente guidata nel tortuoso cammino della celebrità. A diciassette anni la sua bellissima figlia Françoise Marguerite fa il suo debutto a corte e si sposa con un uomo più vecchio, vedovo già due volte, che non rappresenta certamente il marito ideale che la madre si augurava.

La partenza della amatissima figlia che va a stabilirsi in Provenza al seguito del marito la addolora profondamente, ed è proprio a questa circostanza che dobbiamo l'origine di quella «Correspondance» che ancor oggi ci affascina. Queste innumerevoli lettere, comprese quelle inedite scoperte recentemente, costituiscono quel particolarissimo giardino che per molti secoli l'Europa ha coltivato. Un giardino che, come dice amabilmente Virginia Woolf in un suo celebre saggio su Mme de Sévigné, ci dà non rari ma fiori composti da uomini e donne liberi.

Vedova gioiosa e volitiva, ritrova nei salons del Marais le sue amiche Mme de la Fayette e Mlle de Scudéry. Grazie alle loro descrizioni, raccolte meticolosamente da J. Hilaire, possiamo avere di lei un ritratto abbastanza preciso sia sulle sue doti fisiche che intellettuali. Tutti desiderano la sua compagnia, c'è in lei qualcosa che attira le confidenze degli altri; non è escluso che Molière stesso si sia ispirato a questa brillante parigina per dar vita al personaggio di Célimène.

La posizione della donna nella società del suo tempo, la sua emancipazione, le ripetute gravidanze che le donne dovevano subire in quell'epoca, erano per lei

argomenti cari e di vivo interesse forse anche perché legati alla situazione familiare della figlia che ebbe ben sei gravidanze in sette anni. Pianificazione delle nascite, contraccezione, aborto: tramite le sue lettere non è espresso solo il moderno e anticonformista pensiero dell'autrice, ma tutta la mentalità di un'epoca che rimaneva insensibile non solo alle problematiche della donna ma anche alla atrocità delle torture e delle guerre, un mondo brutale violento e intollerante che anche lei, purtroppo, in parte accettava, nonostante la aperta mentalità. Nel suo saggio, Hilaire fornisce notizie accurate, anche se a volte un po' prolisse e superficiali, che permettono al lettore di afferrare in senso generale la patinatura di quella mentalità. Scoperte importanti nel campo medico come quelle relative alla circolazione sanguigna dell'inglese Harvey, in contrasto peraltro con la Sorbona, la teoria degli «umori», già illustrata da Molière, allo squilibrio dei quali sarebbe stata imputata la responsabilità di certi irascibili caratteri. Effetti terapeutici delle cure termali, consigli per affrontare i disturbi della menopausa, responsabile secondo Mme de Sévigné, di tutti i mali. Leggendo, c'è sicuramente da sorridere benevolmente, ma è proprio sorridendo che possiamo riflettere su quella che è stata un'epoca, la grande epoca del Re Sole, della sua corte, di Versailles, dei sontuosi banchetti della già grande gastronomia francese.

In una Francia collegata malissimo, in cui molte strade erano interrotte sei mesi su dodici, la infaticabile marchesa viaggia molto; Bretagna, Normandia, Provenza. Nonostante l'avanzare degli anni, in forma perfetta, questa sportiva e brillante intellettuale riuscì a scrivere sempre, anche in viaggio sulle acque della Loira. Robusta e fertile scrittrice di lettere, adora scrivere e si nutre voracemente di tutto ciò che le mettono davanti, niente la scandalizza. Accumulando le trivialità delle giornate, scrivendo ciò che le veniva in mente, come se stesse parlando, passa con una facilità sconcertante dal serio al frivolo, medita su Dio e sulla morte. Mme de Sévigné ha senza dubbio anticipato il romanzo epistolare, dove, secondo l'illuminante pensiero di Giovanni Macchia, i sentimenti reali sono visti alla luce dell'esistenza di una giornata.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO
- COPERTO
- SERENO
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Europa occidentale ed il Mediterraneo sono interessati da una vasta circolazione depressionaria, in seno alla quale viaggiano diversi sistemi nuvolosi in movimento verso Levante. Mentre una prima perturbazione, individuabile tra il Tirreno centrale e la Tunisia, trasla lentamente verso l'Adriatico, un secondo sistema nuvoloso, proveniente dalla Spagna, si dirige verso il Mediterraneo centro-occidentale. TEMPO PREVISTO: sull'Italia si prevedono condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche temporalesche. La nuvolosità ed i fenomeni interesseranno soprattutto le regioni settentrionali e quelle adriatiche, dove le precipitazioni risulteranno anche intense. Nel corso della mattinata andrà delineandosi un temporaneo miglioramento sulle due isole maggiori, sul Lazio, sulla Campania e sui versanti tirrenici della Basilicata e della Calabria. Successivamente, a partire dal tardo pomeriggio, la nuvolosità tenderà nuovamente ad aumentare, ad iniziare dalla Sardegna. TEMPERATURA: pressoché stazionaria, al più in lieve incremento sul nord-est. VENTI: deboli orientali al settentrione, con locali rinforzi sulle Venezie; moderati da sud-orientali sulle rimanenti zone adriatiche; moderati sud-occidentali sul resto dell'Italia con rinforzi sulle isole maggiori e con tendenza a divenire occidentali sulla Sardegna. MARI: molto mossi quelli circostanti la Sardegna; da mossi a molto mossi i rimanenti Bacini centro-meridionali di Ponente; mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 23	L'Aquila	10 13
Verona	14 19	Roma Giamp.	15 17
Trieste	14 15	Roma Flumic.	14 19
Venezia	13 18	Campobasso	11 15
Milano	15 19	Bari	15 20
Torino	13 15	Napoli	16 19
Cuneo	13 15	Potenza	13 19
Genova	18 23	S. M. Leuca	16 22
Bologna	13 17	Reggio C.	18 23
Firenze	12 23	Messina	21 23
Risica	18 22	Palermo	18 26
Ancona	15 19	Catania	18 24
Perugia	10 22	Alghero	17 22
Pescara	12 19	Cagliari	18 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10 17	Londra	10 20
Atene	19 27	Madrid	9 23
Berlino	9 12	Mosca	7 14
Bruxelles	5 16	Nizza	16 22
Copenaghen	8 15	Parigi	6 20
Ginevra	8 17	Stoccolma	1 16
Helsinki	0 14	Varsavia	5 12
Lisbona	17 23	Vienna	8 13

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000	Sabato e festivi	L. 657.000
	Ferialle		Festivo	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000		L. 5.724.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000		L. 4.558.000	

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000
 Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000
 A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900
 Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
 Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcellini, 58/B
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma